

**Il personaggio** Domani lo psichiatra antifreudiano, presenterà, alla Facoltà di Scienze S

# L'esercito dei

*Solo a Firenze 400 persone sono in analisi dai suoi allievi  
Così Fagioli fa breccia nell'inconscio. Con la «sua» teoria*

di CHIARA DINO

È inutile cercare di dipanare la matassa intricatissima che oppone i suoi fans ai suoi detrattori. Massimo Fagioli è uno che infiamma gli animi. Quando si muove attira bagni di folla. Quando parla viene bollato come manipolatore o visto come un genio. Lo psichiatra marchigiano, per anni caro alla sinistra bertinottiana, ora decisamente più vicino ai radicali Pannella e Bonino comunque lo si voglia apprezzare rappresenta un caso italiano e fiorentino. Perché se è vero che il quartier generale delle terapie legate alle sue teorie radicalmente antifreudiane è Roma, è vero anche che qui in città gli psichiatri che si ispirano alla sua dottrina cominciano a trovar sempre più spazio e anche i pazienti sono in aumento: a oggi siamo tra i 350 e i 400 circa.

Domani sarà in città per presentare la nuova edizione di *Istinto di morte e conoscenza* che, a 40 anni dalla prima pubblicazione, contiene ancora la summa di un pensiero che insieme a lui proviamo a sintetizzare.

Lei fonda la sua analisi sulla teoria dell'inconscio ma parla di «cretineria di Freud» il quale per la prima volta si avventurò nei meandri di questa dimensione. Com'è possibile?

«È del tutto falso che Freud abbia scoperto l'inconscio. La consapevolezza di una dimensione altra da quella razionale esisteva già nei tempi antichi. Pensi alle figure mitologiche come il centauro, la sfinge e le sirene: erano esseri metà uomini metà animali. A partire dall'avvento del cristianesimo ma ancora prima con la teoria del logos tutto ciò è stato relegato in un angolo. Ha prevalso la voglia di normalizzare e in un certo periodo i cattolici sono arrivati ad affermare che sogni e irrazionale erano opere del diavolo. Ma non voglio perdersi in excursus storici. Torniamo a Freud. Sa cos'ha detto Freud? Che l'inconscio non lo si può conoscere. Che



il sogno è un'allucinazione che nasce dall'insoddisfazione di un desiderio. E la sua terapia è rimasta relegata al recupero della memoria di fatti avvenuti nell'infanzia».

**E lei invece che dice?**

«Che l'inconscio non è inconoscibile. Che il sogno non è allucinazione, ma pensiero per immagini e che il lavoro del terapeuta deve fondarsi sull'interpretazione dei sogni con l'obiettivo di far rivivere quello che è conoscibilissimo e che io chiamo inconscio mare calmo».

**E cioè?**

«Le sensazioni vissute nella fase gestazionale nel liquido amniotico e poi durante il primo anno di vita, quando il neonato cerca il benessere in quelle stesse sensazioni che viveva prima di vedere la luce. L'adulto sano



**Per Freud il sogno era un'allucinazione nata da un desiderio non realizzato. Per me è un pensiero per immagini**

## Il libro

### Alla ricerca del vero sé Neonato

Domani lo psichiatra Massimo Fagioli sarà a Firenze per presentare la nuova edizione *Istinto di morte e conoscenza* (L'asino d'oro edizioni, pp. 354, 24 euro) il libro che, a 40 anni dalla sua prima uscita, contiene ancora la summa del suo pensiero sull'identità umana preverbale e la base teorica della sua attività terapeutica confluita nell'analisi collettiva. L'autore incontrerà il pubblico alle ore 16 presso l'Aula magna del Polo delle Scienze Sociali (edificio D6, via delle Pandette 9).



Sopra studio sull'inconscio  
folla e di fans in occasione

è chi durante quel primo anno non ha avuto frustrato da quel desiderio di creare, da sensazioni fisiche, l'esperienza prima della nascita; quello che pa delle patologie è chi è stato dal contesto ad annullare sensazione. Chi ha sperimentato l'annullamento nei primi mesi facilmente vivrà la sua dimensione umana e di relazione nella dell'annullamento delle esperienze quello che volevano fare i Freud annullare il caos delle sensazioni, normalizzarlo».

E l'obiettivo della sua terapia muovere questo annullamento me fa?

«Nel setting analitico. Per una maniera più semplice nella

presenterà, alla Facoltà di Scienze Sociali, il suo scritto cult «Istinto di morte e conoscenza»

# to dei fagiolini

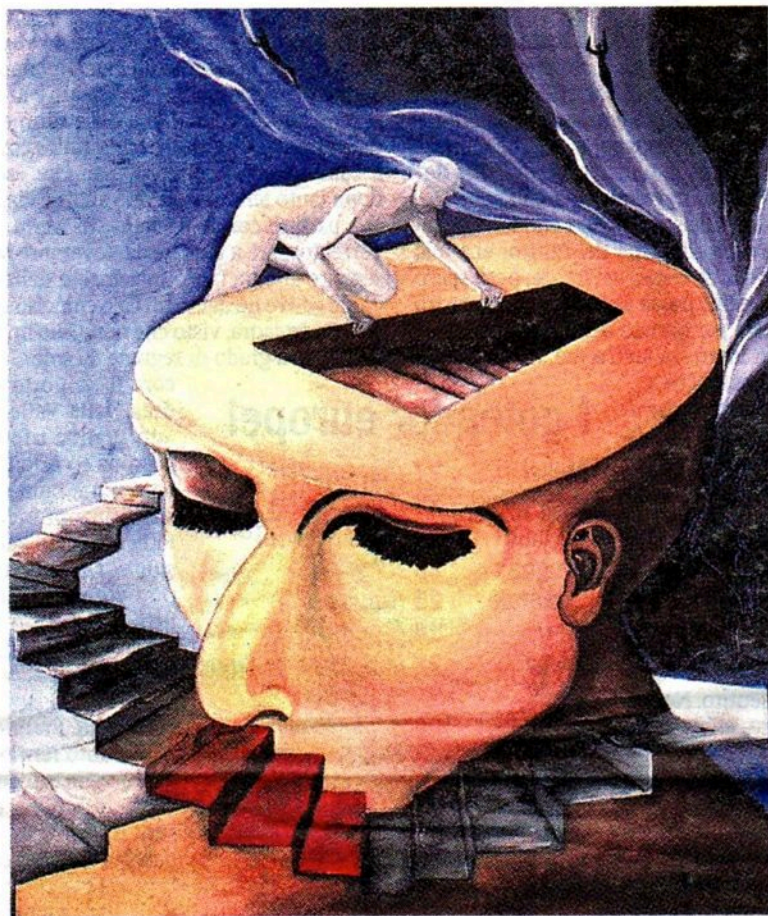
ai suoi allievi  
la «sua» teoria



Il libro

## Alla ricerca del vero sé Neonato

Domani lo psichiatra Massimo Fagioli sarà a Firenze per presentare la nuova edizione *Istinto di morte e conoscenza* (L'asino d'oro edizioni, pp. 354, 24 euro) il libro che, a 40 anni dalla sua prima uscita, contiene ancora la summa del suo pensiero sull'identità umana preverbale e la base teorica della sua attività terapeutica confluita nell'analisi collettiva. L'autore incontrerà il pubblico alle ore 16 presso l'Aula magna del Polo delle Scienze Sociali (edificio D6, via delle Pandette 9).



Sopra studio sull'inconscio. A sinistra Massimo Fagioli fa un bagno di folla e di fans in occasione di un incontro pubblico

è chi durante quel primo anno di vita non ha avuto frustrato dalla madre quel desiderio di creare, attraverso sensazioni fisiche, l'esperienza fatta prima della nascita; quello che sviluppa delle patologie è chi è stato costretto dal contesto ad annullare quelle sensazioni. Chi ha sperimentato quell'annullamento nei primi mesi di vita facilmente vivrà la sua dimensione umana e di relazione nella direzione dell'annullamento delle emozioni. È quello che volevano fare i cultori di Freud annullare il caos delle sensazioni, normalizzarlo.

E l'obiettivo della sua terapia è rimuovere questo annullamento. Come fa?

«Nel setting analitico. Per dirlo in maniera più semplice nella relazione

tra medico e paziente. Si presume che il medico sia la persona sana. Tocca a lui il compito di creare una relazione empatica con chi va in terapia. La sua preparazione, il suo intuito e il suo istinto lo guideranno verso una corretta interpretazione dei sogni. Quella che ci fa recuperare la cono-



Vogliamo far rivivere al paziente le sensazioni provate nel primo anno di vita e quelle vissute nel liquido amniotico

scenza preverbale, quell'inconoscibile freudiano».

Ci sono categorie oggettive nella sua teoria per interpretare i sogni?

«No, io non posso dire che l'acqua vuol dire questo e la casa quest'altro. Dipende dalla sensibilità del terapeuta interpretare il sogno in maniera corretta. E in questo ci guida anche il modo in cui il paziente ce lo racconta. L'importante è non negare che nel sogno ci sia un pensiero che si esprime per immagini, come faceva Freud».

Quanto conta la relazione con il padre e con la madre nella crescita di un individuo?

«Moltissimo, è evidente. Soprattutto quello con la madre che nei primi mesi di vita deve restituirci quel benessere embrionale attraverso la cura».

E come si cura, in età adulta, un'esperienza di relazione con la madre che non va nella direzione positiva che lei ha descritto?

«Attraverso una relazione di cura e di comprensione da parte del terapeuta, che naturalmente seguirà altri codici rispetto a quelli materni. In primo luogo l'ascolto e la comprensione ma non solo. Al contrario della terapia freudiana da noi il paziente cerca anche la risposta».

Lei parla di istinto di morte. Cos'è l'istinto di morte per lei?

«È l'annullamento. Il non riconoscere l'altro o l'irrazionale che è in noi. Badi bene non la distruzione dell'altro o di sensazioni-emozioni. Ma il suo, il loro annullamento».

Molti le contestano la sua posizione sull'omosessualità. Lei pensa che l'omosessuale sia un malato?

«Penso che sia un essere umano che opera un annullamento, non considerando la metà della popolazione mondiale, quella dell'altro sesso».

E cosa dice a chi la definisce un guru?

«Che sbagliano e sono offensivi. Io non sono un guru. Sono un grande psichiatra, un terapeuta, che da anni incontra centinaia di persone che vengono da me spontaneamente per le mie analisi collettive e a cui non chiedo neanche un soldo. Semmai chi vuole lascia qualcosa spontaneamente».